

**FONTI È ECONOMICO E NON SOGGETTO A RISCHI GEOPOLITICI. E LE NUOVE TECNOLOGIE LO RENDONO PIÙ PULITO**

# Carbone ancora leader

**La domanda cresce sulla scia dei ripensamenti per il nucleare e degli alti costi delle rinnovabili. E la lea prevede un aumento del 65% entro il 2035**

**I**n un'epoca in cui si dibatte di cambiamenti climatici, la leadership del carbone tra le fonti di energia per la produzione di elettricità (con una quota del 41%) può apparire un ostacolo sulla strada di un mondo più pulito. Lo è solo in parte, perché i Paesi più avanzati stanno investendo nelle tecnologie di Carbon capture and storage (Ccs), che abbattano quasi completamente le emissioni inquinanti di questo combustibile fossile. E intanto assaporano i vantaggi di una risorsa economica e priva di rischi geopolitici. «La leadership del carbone si allargherà fino al 2030, quando varrà il 44% della generazione globale di energia

elettrica», dichiara Andrea Clavirino, presidente di **Assocarboni**.

Nel 2010-2011, in effetti, è cresciuto molto più delle altre fonti (+4,5%) e l'ultimo rapporto dell'**Agenzia internazionale dell'energia**, il *World energy out-*

look 2011, stima che la domanda totale di carbone aumenterà fino al 65% da qui al 2035. Una percentuale, anzi, che secondo **Assocarboni** sottovaluta il futuro boom di questa fonte.

La crescita è alimentata dal ripensamento sul nucleare in quasi tutto il mondo dopo l'incidente alla centrale di Fukushima seguito al terremoto di marzo e dall'alto costo delle rinnovabili. Ma il vero traino è lo sviluppo delle economie emergenti, dove si concentrano i consu-

mi, con Cina e India in testa. Il Far East è protagonista anche nella produzione, con l'Indonesia leader mondiale.

L'Italia, che pure predilige il gas e usa molto meno carbone della media Ue (vale il 12% del nostro mix energetico contro il 33% europeo), quest'anno aumenterà le sue importazioni di circa il 7% e ha già avviato importanti investimenti (oltre 5,5 miliardi di euro) per la conversione o nuova costruzione di centrali di ultima generazione che si aggiungeranno a quella **Enel** già attiva a Civitavecchia: ci sono il progetto di **Sei** a Saline Joniche (1.320 mw), quello per la centrale **Enel** di Porto Tolle (conversione da olio a carbone con installazione della tecnologia di cattura della CO<sub>2</sub>, 1.908 mw) e la riqualificazione dello stabilimento **Tirreno Power** a Vado Ligure con la costruzione di una nuova unità a carbone (460 mw) ad alta efficienza, che dovrebbe ridurre le emissioni del 70% rispetto alle attuali centrali.

Certo, il nodo del rischio ambientale rimane da sciogliere, perché se l'Italia, l'Europa o il Giappone possono permettersi la costosa tecnologia Ccs, così non è per i Paesi emergenti, le cui centrali hanno ancora efficienze basse. «Sicuramente uno dei grandi vantaggi del carbone è che, dal punto di vista dell'approvvigionamento, non è soggetto a rischi geopolitici», commenta **Alessandro Marangoni**, direttore scientifico di **Irex Monitor**, think tank sulle energie rinnovabili. «Le riserve stimate bastano per 250 anni e sono relativamente facili da estrarre. Ma se mettiamo in conto i costi ambientali, l'equazione cambia, perché non si può negare un problema di emissioni, e non solo di CO<sub>2</sub>. La Cina ne è un esempio, con i suoi impianti non certo allo stato dell'arte in fatto di abbattimento dei fumi tossici». Con la giusta tecnologia, dice Marangoni, l'impatto ambientale, si può controllare, anche se questa fonte resta meno «pulita» del gas,



ma in prospettiva il costo economico potrebbe diventare meno attraente, se i certificati Ets (Emission trading system) diverranno più cari rispetto agli attuali 14 euro a tonnellata: «Se, come alcuni prevedono, il prezzo raddoppierà o quadru-

plicherà nel giro di 5-10 anni», nota l'esperto, «usare il carbone potrebbe costare molto di più. Ma a oggi nessuno può prevederlo, viste anche le incertezze sulla prosecuzione del Protocollo di Kyoto».

*Patrizia Licata*



**La centrale Enel di Torrevaldaliga (Civitavecchia) e Andrea Clavarino, presidente di Assocarboni**